

La fede al tempo del coronavirus

martedì 10 marzo 2020
giorno 3

“...e chi è il mio prossimo?”

Domanda interessante in questi giorni...

Dobbiamo stare distanti almeno un metro l'uno dall'altro.

Abbiamo contingentato anche le chiese.

Difficile pensare ad una prossimità fisica.

E allora chi è il mio prossimo?

Nel famoso brano evangelico che introduce la parabola del buon samaritano, il bravo israelita è preoccupato di capire come distinguere fra “prossimo” e “non-prossimo”, fra quelli che possono diventare prossimi e quelli che non possono diventare prossimi.

Gesù ribalta la prospettiva: non stiamo a classificare gli altri per vedere chi è prossimo e chi no... Posso diventare prossimo di chiunque incontro nel bisogno. In questi giorni di “zona protetta”, ci fa bene pensare che è l'umanità intera il nostro prossimo.

La prossimità non è una questione spazio-temporale. È preoccuparsi degli altri cominciando dal cuore. Oggi, un amico che abita in un altro continente mi ha mandato un messaggio Whatsapp: *“Don, cosa dobbiamo aspettarci qui da noi?”*. Ho dovuto pensarci un po' poi alla fine ho scritto: *“Una nuova solidarietà fra gli uomini che siano in questo momento accanto a te o che siano - come noi - dall'altra parte del mondo”*.

Lo spero. Lo prego. Lo credo. Succederà per davvero.

Buonanotte. Dio vi benedica, dG